

Sconfitta la potente famiglia che esportava capitali, allo Stato l'abbazia genovese di S. Giuliano

Dalla nostra redazione
SAN GIULIANO — L'abbazia di San Giuliano — uno dei monumenti più prestigiosi e suggestivi di Genova — è finalmente di proprietà dello Stato. Il complesso, che comprende un antico chiostro e una collinetta panoramica a metà di Corso Italia, nei pressi di una delle più quiete zone residenziali della città, è stato al centro di una lunga e complessa vicenda giudiziaria, imperniata su un processo per frode valutaria che la Corte di Cassazione ha concluso in questi giorni confermando appunto, fra l'altro, la confisca dell'abbazia. Il bene, attraverso una società-ombra con sede a Vaduz, apparteneva alla famiglia del defunto ingegner Alberto Pongiglione, costruttore genovese cresciuto all'ombra della Curia, noto soprattutto quale artefice dello scandalo di via Madre di Dio, lo sventramento di una caratteristica arteria del centro storico (con conseguente «deportazione» degli abitanti) per far posto alle faraoniche (e fallimentari) strutture dell'attuale città. La famiglia Pongiglione venne accusata di frode valutaria per aver costituito (in Svizzera e nei Liechtenstein), in sprezzo alla legge valutaria del 1976, società di comodo alle quali veniva fittiziamente intestata, con il meccanismo dell'«estero», la gran parte dei beni immobiliari e no, posseduti in Italia. Una frode, sostiene l'accusa, da almeno 50 miliardi di lire,

sullo sfondo, una eccezionale massa di eredità, ottenuta, in vista dell'operazione di via Madre di Dio, da un pool di banche capeggiate dalla Cassa di Risparmio. Nel gennaio del 1980 Alberto Pongiglione venne condannato a 5 anni di reclusione e 12 miliardi di multa; la moglie a tre anni e 5 miliardi, il fratello a due anni e mezzo e 20 miliardi di multa; «uno» e venne disposta la confisca dei beni, già sequestrati nel corso dell'istruttoria. In appello le pene vennero ridotte e la confisca revocata. Ora la suprema Corte, accogliendo il ricorso del procuratore generale di Genova Mario Sossi, ha annullato la revoca confermando la confisca.
 «Non è una decisione inattesa — ha commentato il compagno Franco Monteverde, assessore al Comune di Genova — la notizia fa piacere lo stesso. Significa che il bene resterà nell'interesse della collettività, non solo genovese. Il problema è adesso quello di trovare un utilizzatore immediato, che potrebbe essere il Comune, o l'università di Genova. L'ipotesi ventilata da tempo parlano infatti di un museo del mare, con valorizzazione del monumento sia dal punto di vista scientifico che turistico. «Un progetto — aggiunge il sindaco Ugo Cerone — che può essere di indubbio interesse in vista delle celebrazioni colombiane del 1992».

Rossella Michienzi

Forte scossa di terremoto a Napoli: allarme e panico

NAPOLI — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera alle 23,20 nella zona flegrea e in numerosi quartieri di Napoli. L'intensità non sarebbe inferiore al sesto grado della scala Mercalli. Si è trattato, secondo gli esperti, di uno «scame sismico» che ha suscitato tra le 23,16 e le 24 un nuovo allarme nella popolazione di Pozzuoli ed anche in quasi tutti i quartieri di Napoli. Secondo una «lettura preliminare» fatta dagli esperti dell'ufficio sismografico della cittadina flegrea, lo «scame sismico» è cominciato alle 21,16 con una scossa di terzo grado (magnitudo 2.5). È seguita alle 23,17 una scossa del quarto grado (magnitudo 3.0) culminando alle 23,19 con una scossa del quinto grado (magnitudo 3.5). Quest'ultima è stata avvertita nella zona napoletana non solo nei quartieri confinanti con la costa e l'entroterra flegreo (Fuorigrotta e Soccavo) ed in quelli collinari (Vomero e Capodimonte), ma anche nel centro cittadino, tra Pizzafalcone, via Roma e la Ferrovia, e in quelli periferici, fino a San Giovanni a Teduccio. Centinaia di persone hanno telefonato al «113», ai vigili del fuoco, alle redazioni delle agenzie di stampa e dei giornali per informarsi dell'intensità delle scosse. Comunque non vi sarebbero stati né feriti né danni.

Digiunano 23 detenuti per mafia

CATANZARO — Ventitré delle 57 persone arrestate nell'operazione dei carabinieri la vigilia di Natale dopo le rivelazioni del «pentito» della mafia Pino Scirva e che sono detenute nel supercarcere di Palmi hanno cominciato ieri uno sciopero della fame. In una lettera indirizzata «ai signori della stampa», scritta a penna e firmata, 23 detenuti si dichiarano innocenti e chiedono un immediato confronto con Pino Scirva alla presenza del ministro di Grazia e Giustizia, del Procuratore generale e del giudice istruttore del tribunale di Palmi, Greco. «Ognuno — è detto nella lettera — deve fare il proprio dovere ed è questo che noi attendiamo dai giudici che stanno scrivendo questo Scirva, il quale, evaso dal carcere e tornato in Calabria ed ora vuole la distruzione di noi e delle nostre case».

Centoventi sciatori rimasti bloccati per ore in una funivia vengono salvati dagli elicotteri

LUGANO — Ha rischiato di essere un fine d'anno tragico, si è risolto fortunatamente in una nottata di paura per i 120 sciatori bloccati nelle cabine di una funivia guastatasi improvvisamente. Ore di angoscia per alcune migliaia di altri turisti che hanno vissuto momento per momento le fasi del lunghissimo salvataggio dei loro compagni. Soltanto alle 4,30 di ieri mattina, esattamente dodici ore dopo il blocco del funicolarino in linea, l'ultimo passeggero ha potuto essere depositato a terra dagli elicotteri. Tutti salvi e illesi, nessun incidente, pochi anche i casi di leggero malore, nessuna scena di panico collettivo, nonostante la grande paura. È avvenuto al Monte Tamaro, una località sciistica ticinese molto frequentata anche da turisti lombardi, e servita da una cabinovia che collega la cittadina di Rivara con i campi di sci. Serve per salire, e in parte, anche per tornare a valle, poiché la parte bassa delle pendici del monte non è innevata. E alle 16,30 di giovedì, il calore della sera e del freddo, la maggior parte degli sciatori stava appunto imbarcandosi per il ritorno. Ce n'erano 120 a bordo delle 40 cabine che alle 16,30 si sono improvvisamente bloccate per un guasto. Sembrava che fosse possibile mediare rapidamente, ma quattro ore più tardi le cabine erano ancora lì, oscillanti a una altezza media di dieci-dodici metri dal suolo.

Solo in quel momento si è deciso finalmente di far intervenire polizia e pompieri, ed è iniziato il difficile, pericoloso trabordo con gli elicotteri: a uno a uno, i 120 passeggeri hanno dovuto essere imbragati, issati a bordo, trasportati a valle. Due elicotteri, sessanta viaggi ciascuno; un'attesa sempre più penosa via via che la notte avanzava e il freddo intrizzava gli sventurati ancora in trappola; un pericolo costante, per la vicinanza dei cavi della corrente ad alta tensione difficilmente individuabili nell'oscurità. Alle 4,30 di ieri mattina, infine, si è potuto tirare finalmente un sospiro di sollievo; scaricato a terra l'ultimo passeggero della funivia e nessun ferito, nessun malore serio, neanche fra i numerosi bambini. Gli ultimi pullman che stazionavano in attesa dei clienti potevano ripartire per Milano, Como, Varese. Ora, restano, come sempre, gli interrogativi, anche se la felice conclusione della paurosa avventura, per una volta, non li carica della drammaticità di altri non dimenticati casi. Come è potuto avvenire il guasto? Perché si è atteso tanto a lungo prima di decidere l'evacuazione dei vagoncini? Di cosa è a carico, e di chi, delle responsabilità? Perché, indagando: il consueto dopo-incidente si sta già mettendo in moto. E intanto, sull'ave di questa tardiva stagione sciistica si attende che finalmente si apra una nuova stagione che avrebbe potuto essere la più grave della storia.

Anno che viene, anno che va. L'84 come sarà? Uno slip rosso, per cominciare bene

A caccia di riti propiziatori - Qualcuno dura praticamente identico da millenni - Il gioco dei tre fagioli e il test col gatto - Il «menù» del tradizionale cenone cambia di regione in regione, ma non è mai «magro» come dovrebbe

ROMA — Paté in crosta, scapollo di salmone alle erbe, filetto alle fragole, pera william con gelato di papavero e crema di pinoli, pistacchi e nocciolo. Da bere, ovviamente, champagne di annata. A fiumi. Per grandi linee, con qualche aggiunta o qualche ritocco dovuto più che altro alle preferenze di chi organizza la cena, sembra proprio questo il menù più in voga per salutare l'anno vecchio che sta per andar via. Costoso? Certamente. Tradizionale? Neanche un poco.

Allora bando alle curiosità per pochi e vediamo come tutti gli altri si preparano all'addio di un anno che ha ormai le ore contate. E si. Ancora un po' di pazienza e questo malandato 1983 ci abbandonerà per lasciare il posto ad un 1984 nuovo di zecca che si presenta con il vantaggio (o lo svantaggio?) di durare un giorno di più. Prepariamoci dunque ad accogliere il nuovo anno, magari dandogli un colpo di spugna, ma con le conoscenze in fatto di gastronomia e riti propiziatori.

Sembra facile. Alcuni dati sono fissi. Da un angolo all'altro della penisola. Altri cambiano anche da paese a paese nella stessa regione.

Ma andiamo per ordine, partendo da quella che è la regina di questa serata di festa: la tavola. La buona tavola imbandita ricca di pietanze che la notte di S. Silvestro ha ereditato da tutte le altre feste dell'anno a cominciare dal vicinissimo Natale.

Oggi è giorno di vigilia. La tradizione dice: «si mangi di magro». Ma quasi nessuno ci riesce. A pesce, fritti misti, verdure, ecco subito dopo la mezzanotte che vengono affiancati cotechino, zampone e lenticchie.

Vigilia va bene. Ma come si fa a rinunciare alle lenticchie che sembra propizio l'arrivo nelle tasche di chi le mangia di soldi in quantità? Sarà vero? Nel dubbio meglio mangiarne parecchie.

In Toscana, come in altre regioni, al posto delle lenticchie si mangiano chicchi d'uva. La cosa migliore a questo punto sarà alternare lenticchie e uva. Per una volta è meglio strafare. E non che prima si sia stati a digiuno. Un occhio alla cartina gastronomica capodannese conferma che l'Italia sia affrontata queste prove con sicurezza e precise conoscenze.

In Sicilia la fanno da padroni i fritti misti: un po' di tutto, molte verdure; ma innanzitutto gli spracelli, una specie di broccietti, che assolutamente non devono mancare. Cotti nel vino con zibibo e stoccafisso, il miglior lasciapassare verso il nuovo anno. I piatti da servire debbono essere assolutamente tredici. Non uno di più, non uno di meno. Ne va della riuscita dell'anno.

Passando per la Calabria (broccoli, stoccafisso, zucca frita, mossa poi sotto aceto) ecco Napoli, città di mare e quindi di pesce. Il menù prevede broccolo, spaghetti con le vongole veraci, pesce in bianco, capitone fritto. Fritti anche qui, ma proprio perché lo vuole la tradizione. Ed anche perché in qualche modo bisogna pur far passare il tempo in attesa della mezzanotte che, questo sì è vera-

mente un obbligo, bisogna salutare con centinaia di fuochi d'artificio. Le gare con il vicino, con il dirimpettato sono ormai nella tradizione. Tric trac, bengala, bombe stelline, tofe, accese tutte insieme per salutare il nuovo anno. Una tradizione che dura a morire, neanche il terremoto ci è riuscito, su cui vivono — tra l'altro — migliaia di persone. Le fabbriche ufficiali di fuochi d'artificio sono più di ottanta, quelle clandestine molte di più. Tutti al lavoro per mesi per illuminare a giorno la città e il suo golfo. Raccomandiamo, comunque, cautela a tutti gli artificieri.

Roma, il Lazio, Capitone, fritto, in umido, marinato. Ma c'è chi, alla faccia della vigilia, non riesce a rinunciare all'abbacchio. E alla carne non rinunciano, ovviamente, neanche in Emilia Romagna, patria di zamponi e salsicini, che la fanno da padroni: preparati in mille modi, già dalle prime ore della sera con tortellini e lasagne. Ma si sa Bologna è grassa.

E grassa sembra essere anche la Lombardia con capponi bolliti in quantità. O la Liguria con i suoi maccheroni con le tripe. Comunque tra i dolci tradizionali, spuntano che ormai ha battuto di molte lunghezze sul mercato italiano lo champagne d'oltralpe, fette di pandoro e di panettone (sembra che anche in queste feste ce ne siamo mangiato almeno mezzo a testa) la sospirata mezzanotte arriverà.

Lo stomaco pieno va bene. Ma per il resto come regola? Di una cosa sembra che nessuno potrà fare a meno. Un capo di biancheria intima di colore rosso. Sono ammessi in deroga solo pochi filati ricamati. Oro o argento fa lo stesso. Meglio se lo slip o il reggiseno è stato regalato. È il miglior «anti-jella» conosciuto finora sul mercato. Costa poco ed è sicuro ed efficace. D'altra parte sembra che questa tradizione abbia radici antiche. Addirittura nell'anno mille. Vestiti di rosso dame e cavalieri di quegli anni lontani festeggiavano il nuovo anno. Più recente, tanto per restare nella intimità, l'uso di giarrettiere rosse.

Fu introdotto da una ballerina del Moulin rouge e si racconta che funzionò. In ogni caso se avere indosso qualcosa di rosso porta soldi ed amore, è meglio seguirne le indicazioni. E magari cercarsi allo scoccare della mezzanotte, subito fuori casa, un bel gatto da accarezzare.

Se non fugge e anzi ci dimostra con la fusa di gradire la cosa il gioco è fatto. L'anno andrà benissimo, ma il gatto va scelto con cura, per evitare di cominciare l'84 graffiati ben bene.

Anche il problema dei cuori solitari potrà avere soluzioni in questa serata magica. Avete incontrato un lui o una lei attraente e sconosciuto questa mattina? Forse è l'incontro giusto. Oppure perché non provate — se siete una ragazza — a mettervi fuori dalla finestra un bicchiere con la chiara d'uovo in un po' d'acqua? Dalle forme che l'albume assumerà domani mattina si potrà co-

noscere, sembra senza errore, così dicono in Maremma, il mestiere del futuro marito.

Altro consiglio. Prendete tre fagioli, uno con la buccia, uno senza, uno sbucciato a metà e metteteli questa notte sotto il cuscino. Domani prendetene uno solo e buttatelo terra. È quello con la buccia? Allora l'anno sarà ricco. Povero se è quello sbucciato, povero a metà se è l'altro. Chi ha una tromba delle scale ci butti una pantofola: buon anno se cade dritta, brutta annata se cade storta. E se poi ci tenete proprio a sapere come sarà il tempo nei prossimi dodici mesi annotate bene che tempo farà nei primi dodici giorni dell'anno. Ad ogni giorno corrisponde un mese.

Potrete così programmare in tempo ferie, viaggi di lavoro, semina e raccolto senza arrischiare di fare i bagni di mare con la pioggia e di trovarvi il campo rovinato dalla grandine.

Su questa strada si potrebbe continuare all'infinito. Meglio fermarsi qui.

Resta inteso che, ovunque abbiate scelto di trascorrere le ultime ore di questo vecchio anno e le prime del nuovo, da alcune regole non si può derogare. Lenticchie e uva, abbiamo detto. Indumenti rossi visibili e non. Un po' di fuochi, qualcosa di vecchio da buttare giù dalla finestra, ma — per carità — attenti ai passanti e alle auto, altrimenti l'anno comincerà davvero male. E poi una tavola imbandita e un po' di spensieratezza insieme agli amici ed ai parenti. Questa è la ricetta ideale. Intanto buon anno!

Marcella Ciarnelli



Per i maghi la Juventus vincerà il campionato e Carolina di Monaco divorzierà un'altra volta

Le previsioni dell'Associazione maghi italiani - Un calo di rendimento per Falcao e Pruzzo - De Mita riletto segretario

ROMA — Comunicato collettivo dei maghi d'Italia riuniti, per tempo, in una grotta a sud di Montefredane, in provincia di Avellino. Ci si sono recati qualche giorno fa — regolarmente fotografati perché la pubblicità è l'anima del commercio — accompagnati da due caproni neri, un serpente, un corvo, un cane e un gatto e l'immane piovra. «Ed ecco che dopo il comunicato dell'AMI (Associazione maghi italiani) del 1984 sarà un anno piuttosto tranquillo e decisivo per la pace. A tal proposito occorre che si concentrino gli sforzi, come da tempo stanno facendo il Papa e Pertini, per far migliorare i rapporti tra le grandi potenze.

L'augurio non può che far piacere. Vediamo ora che altro dicono i maghi. Sempre in politica affermano, contrariamente a quanto previsto nei mesi scorsi da altri veggenti non italiani, che Gheddafi non sarà assassinato, mentre De Mita sarà riletto segretario della DC (qui deve aver influito il fatto che l'espansione è nativo di Nusco, in quel di Avellino terra ricca di maghi evidentemente demitiani).

Per quanto riguarda il mondo scientifico i maghi prevedono importanti scoperte sia per quanto riguarda la lotta contro il cancro sia contro l'asma e la careie dentaria. Un pizzico di «magheria» aggiunge che «per giungere a questi risultati ci sarà l'impiego di nuovi farmaci che arriveranno dal cielo. Ma Antonio Battista, il noto mago di Arcella, presidente dell'associazione, precisa che il cielo è vicino. Questi farmaci, infatti, verranno scoperti da scienziati che lavoreranno in laboratori spaziali.

Stabilito che «assai qualcuno ci ama», si passa, più prosaicamente, al grande sport nazionale: il calcio. Lo scudetto — dicono — sarà vinto dalla Juventus, mentre la Roma subirà battute d'arresto in casa, nel girone di

ritorno per il calo di rendimento di Falcao, Conti e Pruzzo (attenzione, quindi, Liedholm, ai tuoi uomini). Per ovviare a ciò lo stadio Olimpico deve essere «benedetto» con lancia di salice e polvere d'incenso. Chissà se il presidente (e senatore dc) Viola è d'accordo e se saranno dello stesso parere anche i giocatori della Lazio.

Che altro dicono i maghi italiani, riuniti a consesso? Che il 1984 sarà ricco di soddisfazioni per Moser e Buone prospettive si prevedono per i pugili La Rocca e Oliva. E infine, dopo aver letto le «preghiere» di Cipriano il più grande mago dell'antichità hanno anche annunciato che il matrimonio tra la principessa Carolina di Monaco e Stefano Casiraghi non avrà lunga durata per il carattere autoritario e al tempo stesso irregolare della figlia di Ranieri di Monaco. E questa ci sembra davvero una previsione anche un tantino cattivella, dato che cade proprio il giorno dopo le nozze della coppia monegasca.

Il 1984 sarà comunque un anno difficile. Non c'è bisogno dei maghi per saperlo: Pershing e Cruise, che incombono alle porte, confermano la pericolosità del 1984, che è anche bisessile: «anno bisessile, anno molesto», dice proverbiale. E chi c'è di più molesto — eufemisticamente parlando — del missile?

Alle previsioni di maghi e astrologi c'è chi ci crede e chi no. Ma un pizzico di curiosità c'è sempre. D'altra parte non si spiegherebbe altrimenti il boom, rimasto sempre inalterato, di cabale e almanacchi che si vendono di questi tempi.

Gli uomini hanno bisogno di speranza, oltre che buona volontà, e a questo, solo a questo, servono i maghi. Anche a loro, dunque, buon anno.

Mirella Acconciama

Dopo Tortora, un altro noto detenuto si vede rifiutare la scarcerazione

Anche per Tassan Din capodanno in cella

L'ex socio di Rizzoli, imputato per il crac dell'Ambrosiano, potrebbe fuggire all'estero, dicono i giudici - I legali del presentatore di Portobello annunciano che ricorreranno al Tribunale della libertà

MILANO — Insieme a Enzo Tortora, un altro «detenuto eccellente» trascorrerà il capodanno in carcere. Si tratta di Bruno Tassan Din, ex direttore generale della Rizzoli-Corsera, imputato di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano d. 27/1. I giudici istruttori Pizzi e Bricciati, su parere conforme della Procura, — anno respinto tanto la richiesta di revoca del mandato di cattura quanto quella, in subordine, di libertà provvisoria presentata poco più di un mese fa da un difensore, avvocato Pecorella.

A proposito dei capitali trasferiti dalla panamense Bellatrix sui conti svizzeri di Tassan Din nella sua istanza Pecorella sosteneva che l'ex socio di Rizzoli non sapeva che dietro la Società centroamericana ci fosse Calvi. Lo sapevano tutti, recano però i magistrati, e tanto più doveva saperlo Tassan Din, che con Calvi era in rapporto. Di qui la validità del mandato di cattura. Quanto alla libertà provvisoria, la ragione per cui è stata negata sono la gravità del reato contestato, le esigenze istruttorie, e il rischio di fuga dell'imputato (che fuori d'Italia dispone di fondi ingentissimi).

Ora, all'esame dei giudici istruttori sono anche le richieste degli arrestati per altre vicende connesse con il crac Ambrosiano: Roberto Rosone (detenuto in ospedale) e gli ex dirigenti dell'istituto milanese e del consociato Banco An-

dino: Giacomo Botta, Filippo Leoni e Carlo Costa (per i quali i pm Fenizia e Dall'Osso hanno espresso parere negativo).

Gli arresti domiciliari sono stati invece concessi a Giancarlo Vismara, già responsabile dell'Ufficio titoli dell'Ambrosiano, imputato come gli altri di acquisto di azioni proprie, uno degli episodi che concernono il crac.



Enzo Tortora



Bruno Tassan Din

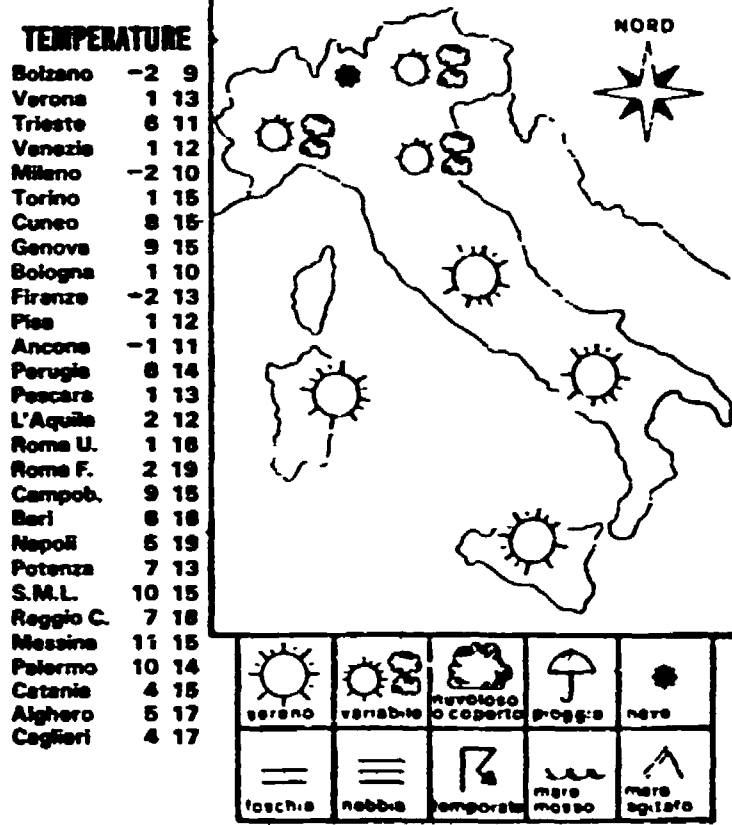
Ma torniamo al caso Tortora. Ieri, i difensori del presentatore hanno annunciato che ricorreranno al tribunale della libertà contro la decisione adottata dal giudice istruttore Giorgio Fontana di respingere l'istanza di libertà provvisoria. I legali di Tortora contestano sia la «percellizzazione» del quadro clinico del detenuto, sia la definizione di «socialmente pericoloso» che gli è stata affibbiata.

All'annuncio dei legali fanno eco alcune dichiarazioni di esponenti politici. La prima è del socialdemocratico Preti. «È paradossale — dice l'ex ministro — il diniego degli arresti domiciliari a Enzo Tortora con la motivazione che sarebbe socialmente pericoloso. È inconcepibile che possa esserlo un uomo che ha diretto un quotidiano democratico, che ha attaccato ripetutamente alla Tv la mafia e la camorra, che è stato fino all'arresto una delle stelle della televisione.

«Non si può distruggere impunemente e spietatamente — ha aggiunto Preti — la vita di un giornalista e artista di notorietà nazionale in un paese in cui i camorristi e i mafiosi vengono non di rado assolti per insufficienza di prove e i sequestratori di persona — che incarna la forma più abietta di criminalità — se la cavano spesso con non molti anni di galera».

«Secondo magistrati napoletani — ha detto il liberale Battistuzzi — la tutela della collettività mai si concilierebbe con gli arresti domiciliari per Enzo Tortora. Prendiamo atto di questo gaudio antisociale a favore della società; ma ricordiamo che gli italiani vorrebbero altre forme di garanzia: l'arresto dopo prove certe, la contestazione di reati precisi, la messa al bando di quei casacche cugini di piombo che si chiama pentiti — processi veloci, fine della carcerazione preventiva».

Il tempo



SITUAZIONE — La vasta area di alta pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia è in fase di temporanea attenuazione per il sopraggiungere di una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani. Tale perturbazione interesserà con fenomeni marginali le regioni settentrionali specie il settore nord-orientale e parte di quello centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino dove si avranno nuvole sparse sul settore orientale. Le nuvolosità si estenderanno successivamente alla Toscana, alla Liguria e probabilmente anche alla fascia adriatica. Su tutto le altre regioni italiane il cielo si manterrà generalmente agguato di nubi. Temperature senza notevoli variazioni o in ulteriore diminuzione per quanto riguarda i valori minimi. 5/80